

**LUCIANO MONTI**  
**Il ritorno di Endimione**  
 Edizioni Puntoacapo, Pasturana (AV) 2017

*Il ritorno di Endimione*, la nuova raccolta di Luciano Monti, docente alla LIUSS e con un trascorso altissimo di saggista, si presenta come una raccolta dalla vaga tendenza romantica, intrisa di sentimento e senso dell'umano e della civiltà, e trova il suo perno di rottura in una storia d'amore. Questa è appunto una storia, si dipana nel tempo, si nutre di dialoghi, pensieri, sofferenze, slanci reali, forniti dall'esperienza. L'esperienza la fa da padrone, dunque, con tutta la sua concretezza, tuttava l'esperienza si manifesta anche attraverso continui giochi metafisici, voli del sentimento che assumono i connotati di uno spiccato spiritualismo, abbondantemente costruito sulla tradizione letteraria, ma inritto anche di emotività e sensibilità. Ci troviamo di fronte, così, ad un moto altalenante tra l'altra, con riferimenti evidenti alla scia letteraria che prende le mosse dalla temperie romantica, per risorgere sublimata nella poesia pura dei simbolisti prima e degli ermetici poi. A conferma di questa volontà di superamento del dato esperienziale, per quanto estraneo e intenso, si pone l'ultima parte della raccolta di Luciano Monti. Un finale mitico e quasi escatologico, che si stacca, anche per la sua tendenza alla irreversibilità e alla riduzione del dato soggettivo, da tutta la silloge. Ma è indubbiamente un finale voluto, una conclusione elaborata, calcolata. Monti ha voluto definitivamente offrire la sua impronta metafisica all'esperienza dell'amore, esperienza inevitabilmente giocata sul terreno dell'effettività, il cui significato però non si pone a livello del contingente, ma esorbita, si colora di tratti onirici, si sfalda nella sua faticosa emotiva e soggettiva, si spersonalizza, come detto, e va a toccare il versante mitico e mitologico, evidentissimo nelle poesie del finale, tutte poesie «della Terra» come testimoniano i relativi titoli.

È proprio in questa volontà di oggettivazione che la poesia riesce a fornire il senso totale e conclusivo. Un senso e una verità che ovviamente il poeta lascia nascosti, o meglio inbr-

gliati in valori simbolici e appunti mitici. L'intera raccolta si pone dunque come esaltazione del sogno d'amore, ma anche della poesia e della vita in genere, un sogno profondo, visuto e illuso che tutto riscatta: le pene, le mancate risposte, la reincarnazione di Orfeo ed Euridice – presente direttamente in una poesia, ma indirettamente in tutte – i voli e le ricadute, le notti insonni, gli slanci, e, in definitiva, il travaglio insolubile dell'amore. Travaglio ed estasi ben incarnati nella restaurazione del mito di Endimione, l'amante per eccellenza della luna, mito che ispira il titolo della raccolta.

Il finale mitico, poi, riecheggia in senso positivo *Il paradiso perduto* di Milton, il quale diventa appunto il *Paradiso ritrovato*, come a trasformare il mito della perdita e della perdizione, in quello della conquista e della salvezza. E in questo cammino salvifico, un cammino quasi di purificazione, l'amore diventa il pretesto fondamentale, la chiave che consente di illuminare le vite, renderle uniche. La forza della poesia di Monti sta proprio in questa capacità di muoversi tra storia e mito, offrire alla storia la spiritualità e i significati profondi del mito, ma nello stesso tempo rendere concrete, quasi sensoriali, le esperienze del mito, portarle ad un livello epidermico, viscerale, vivente come emozioni reali.

Molte poesie poi sono costruite come scatole cinesi, ognuna rimanda all'altra attraverso particolari parole-chiave, e questo è un motivo in più per considerare questa raccolta come un unico testo organico, in cui la vicenda emotiva personale si trasforma come detto in mito collettivo. In cui, inoltre, l'esperienza sistemica e la dimensione simbolica si scambiano di continuo il ruolo. Insomma una raccolta in pieno stile romantico, in una visione della poesia e dell'amore che si eleva e si sublima fino alla forma del sogno, per poi trasformarsi in mito. Una vicenda di separazione e abbandono che però giunge a riscattarsi almeno sulla pagina letteraria, eternandosi e fissandosi per sempre nella memoria. Memoria individuale capace di elevarsi, proprio grazie alla visione mitica, nella memoria collettiva.

M. T.

# IL SEGNALE

percorsi di ricerca letteraria

# MITI

- LETTERATURA E REALTÀ**  
di Lawrence Ferlinghetti a Brescia  
Conversazione con Marcia Rizza
- SCRITTURE PARALLELE**  
Dialogo con Duska Kovacevic  
di Giannina Bocchini
- DIFFERENZE E ALIBRITÀ**  
Copo e Anima  
di Massimo Rizza
- SOGGETTIVITÀ E ALIBRITÀ**  
L'invidia: il vizio nel suo limite  
di Pancrazio Luisi; Rossano Omato, Fabio Scotto
- TESTI**  
Ian Seed – Gilberto Isella  
Cettina Calio – Vito Giuliana
- NARRAZIONI**  
I guardiani di Kafar Nabo  
di Tousser Wakas
- LETTURE CRITICHE**  
Non Luoghi non Sensi  
di Anomella Doria
- LETTURE CRITICHE**  
Cucchi; Quasimodo e la tecnologia  
di Mario Buonfiglio
- RECENSIONI**  
Joyce Mansour  
di Eliza Macadan
- SCHEDE CRITICHE**  
RASSEGNA DELLE RIVISTE